

**BENZONE VITTORE (Venezia, 1779-1822)** - Studioso di Dante, autore di due sonetti «Alla tomba di Werther», di un poemetto foscoliano-byroniano («Nella», 1820), di un'epistola al Pindemonte, ecc.

**BEOLCO ANGELO, detto RUZANTE (Padova, 1495 circa-1542)** - Fu detto Ruzante dal nome del personaggio teatrale a cui diede vita. È unanimemente considerato autore "colto". Le citazioni e i riferimenti interni alle sue opere, spaziano dalla cultura classica a echi della cultura luterana d'Oltralpe. Le sue rappresentazioni teatrali erano apprezzatissime a Padova e a Venezia.

**BEONIO BROCCIERI VITTORIO (Lodi 1902-Milano 1979)** - Scrittore versatile, è rimasto famoso soprattutto per i suoi libri di viaggio, di cui ricordiamo in particolare «Viaggio intorno al mondo» (1933), «Dall'uno all'altro polo» (1934), «La leggenda dell'Artide» (1937); ma ha scritto anche romanzi: «Nuna» (1963), «Camminare sul fuoco» (1964), «La signora Grimsel» (1974); opere per il teatro: «Il fuoco del sabato» (1956), «L'affare Eschilo» (1961); saggi politici a morali: «Europa ed oltre» (1966) e «Saggio sui valori della vita» (1978). Ha insegnato all'università di Pavia storia delle dottrine politiche, riunendo i risultati dei suoi studi in un «Trattato di storia delle dottrine politiche» (1934-1951, 4 voll.).

**BERGAMINI ALBERTO (San Giovanni in Persiceto 1871-Roma 1962)** - Giornalista e uomo politico, lavorò al «Corriere del Polesine» di Rovigo, poi passò a Roma a dirigere il «Giornale d'Italia» (1901), che ebbe, grazie a lui, enorme successo: al tempo dell'impresa libica stampò persino sette edizioni e nel 1913 pubblicò l'intervista col Gentiloni che rese pubblico il famoso patto fra Giolitti e l'Unione elettorale cattolica. Avverso al fascismo, si ritirò a vita privata (1923); ritornò alla politica nel 1944, fondando la Concentrazione democratica liberale di tendenza monarchica. Già senatore del regno (1920), fu senatore di diritto nella prima legislatura repubblicana (1948-1953).



**BERGOGLIO CARLO, pseudonimo Carlin (Cuorné [TO] 1895-Torino 1959)** - Giornalista sportivo, è stato uno dei più famosi vignettisti del Novecento. A 17 anni si diplomò ragioniere, ma subito si dedica al giornalismo, collaborando come caricaturista al Guerin Sportivo e con alcune riviste satiriche.

Nel primo dopoguerra viene nominato capo redattore del settimanale sportivo ed inizia a collaborare anche con la Gazzetta del Popolo e con la Domenica Sportiva. Nel 1945 accetta di lavorare per il neonato quotidiano sportivo torinese «Tuttosport» come condirettore; poi nel 1949 diviene direttore responsabile, un incarico che terrà fino alla sua prematura scomparsa. Fu anche presidente della società sportiva «Vallorco Calcio 1912». Molti degli scritti, dipinti e caricature di Carlin, sono stati ospitati prima nella pinacoteca di Cuorné (TO), poi spostati presso la ex Manifattura Tabacchi di Torino.

**BERNARDELLI FRANCESCO (Torino, 1894-1971)** - Redattore per molti anni della «Stampa», ha raccolto i suoi elzeviri nei volumi «Ritratti morali e letterari» e «I doni della sera» (1956).

**BERNARDI ANDREA (Bologna 1450-Forlì 1522)** - Detto Novacula. Il soprannome (in lat. rasoio) derivò dalla sua professione di barbiere e tale nomina lo accompagnerà anche dopo aver sospeso la propria attività di tonsore per dedicarsi alle lettere. È stato uno storico e cronista italiano, il più importante cronista delle storie forlivesi e la fonte più rilevante di informazioni della Forlì del XV ed inizio XVI secolo. Scrisse una cronaca di Forlì dal 1476 al 1517 (3 voll., Bologna 1895-1897).

**BERNARDI CARLO, propriamente Carlo Bernard (Napoli 1909-Roma 1992)** - Esponente d'una narrativa realistica, non priva di motivi insieme polemici e patetici, ha conseguito i suoi risultati più significativi nel romanzo giovanile «Tre operai» (1934), uno dei primi testi del neorealismo. La sua carriera è poi proseguita con risultati alterni: discutibili «Quasi un mondo» (1940) e «Il pedaggio si paga all'altra sponda» (1943), si fanno invece interpreti delle nuove esigenze letterarie nate con il 1945 «Tre casi sospetti» (1946) e, soprattutto, la complessa costruzione romanzesca di «Prologo alle tenebre» (1947) e il vivace racconto della Napoli del dopoguerra «Speranzella» (1949). Il dibattito letterario di quegli anni lo vede in prima fila (ne è testimonianza il volume di saggi «Non gettate via la scala», 1973), mentre la sua opera si arricchisce dei racconti «Siamo tutti bambini» (1951), dei romanzi «Vesuvio e pane» (1953), «Domani e poi domani» (1957), «Amore amore» (1958). Pur restando nell'ambito del suo particolare realismo, ha cercato nuove soluzioni strutturali e linguistiche in «Era l'anno del sole quieto» (1964), «Le radiose giornate» (1969), «Un foro nel parabrezza» (1971), «Tanto la rivoluzione non scoppierà» (1976), «Il giorno degli assassini» (1980). A Napoli ha dedicato anche scritti di indagine saggistica e polemica raccolti in «Bibbia napoletana» (1961) e «Napoli silenzio e grida» (1977), ai quali si possono aggiungere le prose di viaggio «Dal Tevere al Po» e «Dall'Etna al Vesuvio», entrambi del 1980; ma in questo ambito il suo libro migliore rimane «Il gigante Cina» (1957). Ha scritto anche poesie, riunite in volume nel 1977 con il titolo 26 cose in versi. Si ricorda inoltre il volume «Il grande letto» (1988).



**BERNARDI LUIGI (Ozzano dell'Emilia [BO], 1953-Bologna 2013)** - Scrittore, traduttore, consulente editoriale e giornalista. Per Einaudi, insieme a Carlo Lucarelli, ha diretto la serie «Stile Libero Noir». Per Fazi ha curato la prima edizione italiana integrale de «Le inchieste di Nestor Burma», di Léo Malet. Ha collaborato con «Il Nuovo.it» e con il quotidiano bolognese «Il domani». Dal 1999 ha seguito quotidianamente

le notizie di cronaca nera. Solido e attento conoscitore del mondo del crimine, ha curato pubblicazioni specialistiche e partecipato a numerose trasmissioni radio-televisive nella qualità di esperto. Editore fino al 1996, con Granata Press (ed il marchio Metrolibri) ha lanciato nel nostro Paese numerosissimi autori di gialli e di noir. Ha progettato e diretto le collane «Euronoir» per Hobby & Work e «Vox» per Derive Approdi. Tra il 1978 e il 1989 ha creato alcune tra le più importanti case editrici italiane di fumetti (L'Isola Trovata, Glénat Italia, Granata Press) e diretto affermate riviste di settore come «Orient Express», «Pimpa», «Lupo Alberto», «Mangazine», «Nova Express». È a Luigi Bernardi che si deve tra l'altro - la "scoperta" in Italia dei manga giapponesi, oltre alla pubblicazione del mensile «Zero», la prima rivista giapponese di fumetti realizzata in occidente. Ha pubblicato: Erano angeli (Fernandel 98), La foresta dei cocodrilli (Castelvecchi 98), Complicità (Mobydick 99), Il libro dei crimini 2000 (Adnkronos 00), Andreina la topina (E/L 01), A sangue caldo. Criminalità, mass media e politica in Italia (DeriveApprodi 01), Il libro dei crimini 2001 (Adnkronos 01), Pallottole vaganti. 101 omicidi italiani (DeriveApprodi 02). Suoi racconti sono presenti nelle antologie Cuore nero (Fernandel 98), Un oceano di mezzo (Stampa Alternativa 99), Il galateo del telefonino (Mobydick 99), In fondo al nero (Mondadori Urania 03).

**BERNARDONI PIETRO ANTONIO (Vignola 1672-Bologna 1714)** - Visse alla corte di Vienna al tempo di Leopoldo e di Giuseppe I e compose rime, tragedie, oratori e testi per musica.

**BERNERI GIUSEPPE (Roma, 1634-1701)** - È stato membro di diverse accademie letterarie del suo tempo, e soprattutto segretario